

Incontro con l'Associazione Pubblica di Fedeli "Figli di Sant'Anna"
INTERVENTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Palazzo del Vicariato, 7 febbraio 2020

Carissimi Padre Leandro Cunha Lopes,
Cari Confratelli,

vi do il benvenuto e vi ringrazio di essere venuti. Con lettera del 23 gennaio u.s. avete voluto mettermi a parte del cammino dell'Associazione pubblica di fedeli "Figli di Sant'Anna" nell'ultimo biennio, con particolare attenzione al lavoro svolto dopo aver ottenuto il riconoscimento come Associazione pubblica di fedeli, nel dicembre 2018.

Apprezzo l'impegno da voi dimostrato nel voler approfondire il carisma e la spiritualità dell'Associazione nell'intento di definire chiaramente la vostra propria missione specifica nella Chiesa.

Nell'incontro odierno mi sta a cuore sottolineare l'aspetto centrale della vostra identità, che è significativa come forma di presenza nella Chiesa. E questa riflessione va fatta a partire dalla vostra storia: siete nati come ramo maschile parallelo a quello dell'Istituto delle Figlie di Sant'Anna, e la vostra esistenza volge alla realizzazione di uno dei più grande desideri del cuore della Beata Anna Rosa Gattorno: *"Già vedo i Figli del cuore della Santa Madre Anna, tutti intenti e pieni dell'amor di Dio, a lavorare per la sua gloria, convertendo i peccatori, evangelizzando tutto il mondo e dando all'Opera delle Figlie di Sant'Anna un lustro dei più belli. Oh, sogno beato!"*.

Il vostro cammino nella Diocesi di Roma è iniziato nel 1991 con la venuta dei primi giovani aspiranti. Ora siete un numeroso gruppo di Professi Perpetui e Temporanei e Sacerdoti, tutti orientati ad una forma specifica di Vita Religiosa comunitaria informata al carisma proprio della Famiglia di Sant'Anna.

E qui è importante che il Vescovo e i sacerdoti incaricati da lui facciano il discernimento. È quello che succede a voi, nelle diverse realtà diocesane dove operate, perché la dimensione genuinamente evangelica della Beata Anna Rosa Gattorno, e la sua ardente ansia apostolica e missionaria, trovi continuità e si realizzi nel tempo, in voi e attraverso di voi, che insieme alle Figlie di Sant'Anna e alle altre espressioni del vostro carisma prolungate la sua stessa carità operante.

Oltre che in Italia, siete oggi presenti in altre parti del mondo: Filippine, Kenya, Brasile, Peru, Bolivia e Stati Uniti. Si notano alcune costanti tra le diverse esperienze, e quella essenziale è che il Vescovo si fa attento a un dono che si riscontra nella comunità. Così il carisma viene vagliato, accolto e riconosciuto, e riceve una sua forma in quella comunità diocesana. Dunque, emerge come qualificante l'elemento della collaborazione stretta con il Vescovo.

C'è un passaggio della Lettera apostolica di Papa Francesco *"Evangelii gaudium"* dove si legge: *«La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo*

popolo. [...] Così riscopriamo che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato. Ci prende in mezzo al popolo e ci invia al popolo, in modo che la nostra identità non si comprende senza questa appartenenza» (n. 268).

Per voi, questo popolo ha il volto concreto della diocesi. Infatti la vostra aspirazione è quella di essere qualificati come Istituto di diritto diocesano. È una delimitazione, certo, ma che ha il senso del radicamento e non della chiusura, della fedeltà e non del particolarismo, della dedizione e non dell'esclusione.

Da parte mia, vi esorto vivamente a proseguire nel cammino intrapreso. Vostro obiettivo primario sia quello di organizzare al meglio la vita comunitaria e spirituale, il cammino di formazione, la vita delle missioni, oltre all'impegno di rivedere le vostre Costituzioni e di elaborare il Direttorio, dimostrando senso ecclesiale, capacità di governo e di gestione dei beni.

Leggendo la Bibbia vediamo che anche in tempi di stanchezza e frustrazione, Dio non abbandona. Non lasciatevi mai bloccare dalla stanchezza o dalla rassegnazione. Nutriti con il pane della Parola, andate avanti, in mezzo alle luci e alle ombre del mondo in cui viviamo – rischiate! –, siate fedeli al carisma che vi è proprio.

In questo contesto vi incoraggio a ravvivare il dono della fede lasciandovi sempre illuminare dalla Parola. Essa sia sempre il centro della vostra vita personale e comunitaria.

Cari fratelli, il vostro carisma vi invita ad una totale e concreta "Identificazione a Cristo nel mistero della sua Povertà". E questo, avendo come modello Maria, la figlia di Sant'Anna, la serva del Signore.

Vi esorto ad impegnarvi perché ogni membro della comunità sia orientato, come primo "santo proposito" di ogni giorno, alla ricerca di Dio e a lasciarsi ricercare da Dio. È questo il vostro primo apostolato.

Camminare insieme verso Dio e servire il Suo popolo vuol dire anche riconoscere nella carità il centro della vita religiosa.

Il tempo che state vivendo è molto importante per rivitalizzare il vostro carisma fondazionale, per esaminare con cuore grato le meraviglie che Dio ha compiuto nella vostra storia e per affrontare le sfide attuali della Chiesa con la spiritualità che vi è propria, in comunione con la pluralità di carismi che lo Spirito Santo ha effuso in essa nel corso dei secoli.

Vi trovate in un momento storico per la vita dell'istituto, nel quale si apre una nuova fase. Ora dovete continuare il cammino. Ciò vi induce a custodire, a vivere e a trasmettere fedelmente i doni che per mezzo di lui avete ricevuto dal Signore.

Dinanzi a voi c'è il compito di sviluppare l'opera ispirata alla Fondatrice, la quale cerca di distinguersi per la dedizione al servizio alla Chiesa e per l'assistenza e la cura dei malati, la formazione spirituale e l'educazione della gioventù.

Da parte mia non posso che incoraggiarvi a continuare a irradiare la vostra spiritualità e il vostro dinamismo apostolico, ricco nella diversità delle sue opere e sempre aperto a nuove espressioni, secondo i bisogni più urgenti della Chiesa nei diversi tempi e luoghi.

Tutto ciò in fedeltà al magistero e in piena comunione con il Papa. Così il vostro contributo alla missione evangelizzatrice della Chiesa sarà realmente fecondo.

Anche voi avete conosciuto e sofferto periodi di buio e di incertezza, momenti di crisi e di abbandono. Riacciandosi al magistero di San Giovanni Paolo II, Papa Francesco ricorda che “in questi tempi delicati e duri”, è “più che mai” necessaria la fede.

Molti dicono che la vita consacrata sta attraversando un inverno. Può darsi che sia così anche per voi, ma in questa situazione, la grande sfida è attraversare l’inverno per rifiorire e portare frutto.

È certamente lunga e fruttuosa è la strada che avete percorso. E lunga è la strada che resta da percorrere. Rischiate! Perseverate nel discernimento con grande fiducia in Dio.

Con riferimento alla vostra situazione attuale, prendo atto della problematica legata all’incardinazione dei sacerdoti dell’Associazione, al momento incardinati in cinque diverse diocesi. Così come ho chiaro il vostro desiderio di essere riconosciuti come istituto di questa Diocesi.

Sicuramente il riconoscimento dell’Associazione in Istituto di diritto diocesano porterebbe a definire in maniera chiara la vostra struttura giuridica e tornerebbe a vantaggio dell’Associazione stessa oltre che della realtà locale in cui i suoi membri sono chiamati ad operare. Apprezzo l’opera lodevole che state portando avanti e sono sicuro che con l’aiuto dell’Assistente ecclesiastico dell’Associazione, P. Agostino Montan, saprete continuare nel vostro cammino di discernimento al fine di perseguire l’obiettivo che vi siete prefisso, avvalendovi anche del contributo dell’Ufficio per la vita consacrata.

Vi esorto a rileggere il documento della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica che ha come titolo *Per vino nuovo otri nuovi. Dal concilio Vaticano II: La vita consacrata e le sfide ancora aperte. Orientamenti*, pubblicato nel gennaio 2017.

Può diventare occasione per voi per riflettere sulle grandi sfide che comporta la fedeltà creativa alla quale ci chiama la Chiesa, di fronte alla vocazione profetica che la caratterizza e la rende significativa nella Chiesa e nel mondo, di fronte alla ricerca appassionata della conformità con il Signore, di fronte alle difficoltà che comporta questo periodo delicato e duro che anche voi state vivendo e alla grande sfida di riprodurre con coraggio la audacia, la santità e la creatività della fondatrice.

Anche il vostro carisma richiede apertura mentale per immaginare modalità di vera *sequela Christi*, profetica e carismatica se vogliamo che rimanga attuale e la vostra vita di consacrati parli ai nostri contemporanei.

E da ultimo vorrei esortarvi a perseverare nel cammino intrapreso citando un passaggio dell’Esortazione apostolica post-sinodale “*Vita consecrata*” laddove San Giovanni Paolo II così si rivolge ai consacrati:

«Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma *una grande storia da costruire!* Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi. Fate della vostra vita un’attesa fervida di Cristo, andando incontro a Lui come le vergini sagge che vanno incontro allo Sposo. Siate sempre pronti, fedeli a Cristo, alla Chiesa, al vostro Istituto e all’uomo del nostro tempo. Sarete così da Cristo rinnovati di giorno in

giorno, per costruire con il suo Spirito comunità fraterne, per lavare con Lui i piedi ai poveri e dare il vostro insostituibile contributo alla trasfigurazione del mondo» (n. 110).

Cari fratelli, vi ringrazio per la vostra testimonianza. Andate avanti. Vi benedico e prego per voi.